

LINEE GUIDA PER ANDARE A SBATTERE

di Walter Maraschini*

◀ Se si vogliono analizzare i contenuti della «riforma Gentilini», e in particolare quelli che riguardano l'asse culturale scientifico, non si può prescindere da due punti prospettici sotto cui guardarla: quello economico-finanziario e quello pubblicitario.

L'aspetto economico-finanziario della «riforma» consiste nella decisione politica di ridurre la quota di investimento nel settore formativo e istruttivo pubblico. L'aspetto pubblicitario, che mira a occultare il precedente, esalta le virtù di un riordino della scuola superiore che diminuisce la frammentazione, esalta un nuovo rapporto tra sapere e tecnica e, addirittura, propaganda un «rafforzamento dell'area matematico-scientifica» nel quadro di una «armonizzazione europea» anche per rispondere a una acclarata debolezza degli studenti italiani su tale versante scientifico.

Possono coniugarsi queste due prospettive? Cioè, per dirla più crudamente, è possibile tagliare ore di scuola e far credere che possa aumentare il sapere complessivo delle nuove generazioni, e quello scientifico in particolare?

Certo, in pubblicità tutto è possibile. Si può convincere che sorbendo un'economica pillola si possa dimagrire, soltanto dormendo. La pubblicità assicura che «funziona». E infatti il sito del MIUR, fino a poco fa un sito informativo, magari un po' freddo ma efficace, si sta via via trasformando in un insieme di spot pubblicitari su quanto è bella la riforma.

In tali condizioni, i Gruppi di lavoro che hanno elaborato le Indicazioni per i Licei e le Linee Guida per gli Istituti Tecnici e Professionali (cioè le basi per i programmi di studio che dovranno adottare le singole scuole) hanno avuto un compito im-

possibile. Inserire qualcosa di praticabile nella tenaglia finanziario-pubblicitaria. Lievitare contenuti matematico-scientifici dentro un quadro diminuito di ore.

In tale contesto, più facile è stato il compito per il Gruppo di lavoro che si occupa degli Istituti tecnici: qui, almeno, è delineata un'area comune per il biennio e le Linee guida stilano diligentemente, per la matematica, una lista di Conoscenze e Abilità, declinate in quattro temi (Aritmetica e algebra, Geometria, Relazioni e funzioni, Dati e previsioni) che forse, con opportuna compressione e comprensione, le singole scuole potranno interpretare al meglio.

Per quanto riguarda i Licei, invece, l'interpretazione dell'impossibilità appare a sua volta impossibile. L'esaltazione di una didattica laboratoriale e orientata ai problemi cozza con la drastica riduzione di ore, e allora ci si rifugia in una vaghezza imbarazzante. La suddivisione in blocchi tematici internamente coerenti e l'accentuazione degli «aspetti concettuali e culturali della disciplina rispetto a quelli meramente tecnici» si risolve infatti in un insieme di indicazioni imprecise, cioè suscettibili di troppe interpretazioni.

In particolare, le Indicazioni per la matematica dei Licei sono troppo simili tra i diversi indirizzi. Le differenziazioni – seguendo un modello gentiliano – sono effettuate più per sottrazione di frasi (a partire dal Liceo scientifico) che per connotazione di percorsi. Presentano inoltre un eccessivo livello di genericità che impedisce di stabilire un quadro definito di conoscenze e competenze che lo studente deve avere per l'Esame di Stato o per l'accesso all'Università.

Le interpretazioni di tali in-

dicazioni possono divaricare in modo ampio e, nel dubbio, prefigurano la confezione di libri di testo che tenderanno a contenere «tutto», ricadendo così necessariamente in quel vizio che si dichiara di voler evitare: «molti concetti e metodi acquisiti superficialmente».

Le Indicazioni contengono poi delle gravi omissioni che ne incrinano la coerenza, anche in riferimento alle Indicazioni per la filosofia: non si può infatti comprendere il moderno metodo assiomatico in matematica se non si affronta lo studio delle geometrie non-euclidee o, in fisica, della teoria della relatività. È infatti la caduta del modello assoluto di spazio che fa sorgere l'istanza moderna delle teorie matematiche su basi assiomatiche. In questo modo, molta parte della problematica scientifica novecentesca rimane esclusa da tali indicazioni.

Emerge quindi una contraddizione sia nelle Linee guida sia nelle Indicazioni. In letteratura e in storia, nell'ultimo anno si arriverà a studiare almeno il Novecento e le sue problematiche, ma di tutto ciò non si studieranno, se non in forma di racconto, i formidabili risultati scientifici.

Forse, in assenza di piani di formazione degli insegnanti, è difficile affrontare temi più attuali, tuttavia rimane il fatto che o essi si affrontano in forme scientificamente e didatticamente adeguate oppure è meglio lasciar perdere; altrimenti, appunto, è pubblicità.

(*Presidente di Animat
Associazione Nazionale
Insegnanti di Matematica)

*Ai crolli fisici si può scampare
più facilmente che a quelli didattici.
Perché le indicazioni ministeriali
colpiscono il cervello di tutti*